

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 14

## TECNICI E PROFESSIONALI, LE OPZIONI ALLA PROVA

Sono in arrivo i decreti con le opzioni per l'articolazione territoriale degli indirizzi di istituti Tecnici e Professionali riformati. L'iter per la loro approvazione è ancora lungo, mentre il tempo stringe perché i nuovi trienni partiranno dal prossimo anno scolastico. Si farà in tempo ad inserire le opzioni nei piani dell'offerta formativa regionale o si dovrà partire senza?

Uno dei principali obiettivi della riforma degli Istituti Tecnici e Professionali era quello di ridurre l'abnorme frammentazione dei percorsi (39 indirizzi e oltre 160 sperimentazioni solo negli istituti Tecnici) che si era venuta stratificando negli anni, in attesa di una riforma della secondaria che non arrivava mai. La riduzione a due grandi settori, suddivisi in undici indirizzi, nei Tecnici e due settori fondamentali, con sei indirizzi, nei Professionali semplifica notevolmente il panorama dell'offerta formativa in questi ordini di scuola, consentendo alle Regioni una distribuzione dei relativi servizi scolastici più razionale ed equilibrata, in grado di evitare inutili sovrapposizioni e più rispondente alle esigenze del territorio, che può facilitare le scelte di studenti e famiglie.

Ma proprio la consapevolezza della vocazione territoriale di questo tipo di scuola, che aveva prodotto negli anni passati la grande e confusa frammentazione delle sperimentazioni, ha portato oggi alla necessità di prevedere una organizzazione flessibile dei percorsi, in grado di poter «*corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni*» (art. 5 dei DPR n. 87/2010 e n. 88/2010). I Regolamenti dei nuovi Tecnici e Professionali hanno quindi espressamente previsto quote di curriculum (fino al 30% nel secondo biennio e 35% nel quinto anno per i Tecnici, entro il 35% nel secondo biennio e 40% nel quinto anno per i Professionali) quali spazi di flessibilità per la «*ulteriore articolazione delle aree di indirizzo in un numero contenuto di opzioni*», da raccogliere «*in un apposito elenco nazionale*»; ne è prevista la regolamentazione tramite l'emanazione di appositi decreti interministeriali, previa acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome.

Con questi provvedimenti, attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, «*vengono definiti gli ambiti, i criteri e le modalità*» per l'identificazione delle opzioni, poi raccolte in uno specifico allegato a ciascuna bozza di decreto. La selezione effettuata intende rispondere alle esigenze di «*specifiche realtà produttive, rilevanti sotto il profilo dell'identità del territorio e influenti sul piano socio-economico*» che non hanno trovato «*adeguata e corrispondente collocazione nel nuovo assetto ordinamentale*» (allegato A agli schemi di decreto).

Sono previste undici opzioni per gli istituti Tecnici, delle quali ben cinque all'interno dell'indirizzo *Trasporti e Logistica* dedicate alle Costruzioni aeronautiche e navali e alla Conduzione dei relativi mezzi ed apparati, e due per l'indirizzo *Meccanica, Meccatronica ed Energia*; le altre riguardano gli indirizzi di *Chimica, Costruzioni Ambiente e Territorio, Grafica* e, da ultimo, *Agraria* per l'articolazione viticoltura ed enologia.

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2011/2012, numero 14

Per i Professionali, le opzioni sono dieci: due per l'indirizzo *Manutenzione*, quattro per le *Produzioni industriali e artigianali* e quattro per i *Servizi*. L'elenco potrà essere aggiornato in funzione dell'evolversi dei fabbisogni.

L'individuazione e la conseguente attivazione delle singole opzioni è rinviata alla «*programmazione dell'offerta formativa regionale*», che in proposito terrà conto delle specifiche esigenze economiche e produttive del territorio, garantendo, nel contempo, che non vengano a determinarsi «*nuovi e maggiori oneri a carico dello Stato*».

Dopo il parere del CNPI, gli schemi di decreto delle opzioni saranno inviati alla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome per l'acquisizione del prescritto parere. Dopo la firma congiunta dei ministri dell'Istruzione e dell'Economia, i provvedimenti saranno inviati agli organi di controllo per le verifiche di legge e potranno poi essere finalmente pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

L'iter di approvazione è evidentemente ancora molto lungo e difficilmente potrà essere completato in tempo perché le Regioni possano elaborare la loro programmazione dell'offerta formativa da sottoporre agli studenti e alle loro famiglie prima delle iscrizioni di gennaio.

Altro punto problematico legato alla definizione delle opzioni è costituito dalla mancanza, allo stato attuale, della corrispondenza tra gli insegnamenti afferenti alle singole opzioni e le classi di concorso cui dovranno essere affidati. Anche qui i tempi risultano stretti, soprattutto in relazione alla definizione degli organici dei docenti da impegnare.

A fronte di tali criticità sembra profilarsi un avvio del primo triennio riformato degli istituti Tecnici e Professionali senza l'articolazione in opzioni. Ma se ciò dovesse accadere verrebbe meno proprio uno dei punti di maggiore aderenza di queste scuole al tessuto economico e produttivo del territorio; e il conto finirebbero per pagarlo gli studenti di un'intera generazione.